



Carissime sorelle e giovani in formazione,

pochi giorni ormai ci separano dalla celebrazione del Natale. Il "pellegrinaggio" d'Avvento – vissuto nell'attesa vigilante, nella ricerca dell'essenziale e nel clima del "silenzio eloquente" della

Parola – sta per concludersi, ancora una volta, nel cuore della notte dove, come d'incanto, ci riporta l'evangelista Luca (cfr. Lc 2,1-14): «*C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge*». A un tratto il buio si accende. A gente che solitamente "non conta", non fa notizia, viene data la più bella delle notizie: «*una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore*». Avvolti di luce, dopo un attimo di paura, i pastori sono sopraffatti dalla gioia annunciata. Dio si è ricordato di loro, ha pensato proprio a loro: i più piccoli, i dimenticati, gli esclusi. Lo stupore si tradurrà più tardi in veglia adorante ai piedi del Bambino.

Questo annuncio di gioia, carissime, OGGI ci raggiunge e ci rende contemporanee a quell'evento. Ci sentiamo al centro dei pensieri e dell'amore del Padre. Ci accorgiamo di nascere con quel Bimbo che ci riconcilia con la fragilità e la piccolezza, perfino con i nostri limiti. Nel «segno» che Dio ci offre («*un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia*») è racchiuso infatti il "segreto" per assumere e vivere lo stesso limite come "luogo" di accoglienza reciproca, di comunione, di misericordia.

Ci insegni Maria, in questo Natale del Figlio suo, a prenderci cura di lui che si nasconde nella nostra piccolezza, nella "carne" di ogni essere vivente, ormai sua dimora fino alla fine dei tempi. Ci insegni a farlo nella "liturgie quotidiane" della vita, nella tenerezza degli sguardi, nella gentilezza del tratto, in parole intrise di carità. Solo allora potrà realizzarsi quello che gli angeli hanno cantato nella Notte Santa: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama*».

Concludo questo breve messaggio per ciascuna di voi facendo mio un testo del beato Alberione:

Davanti al presepio che grazie chiediamo? Per mezzo di Maria, per mezzo di san Giuseppe, per mezzo degli angeli che son discesi dal cielo a cantare il «gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus», mirare a questo: vivere in Cristo l'apostolato. «Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis»: questo è il programma di Gesù, questo è il programma della suora, di noi consacrati a Dio. Onorare Iddio e portare la pace, cioè la grazia agli uomini di buona volontà... Grande cosa è l'apostolato! Sia sempre più spirituale, abbia sempre un fine: le anime.

Buon Natale e felice Anno nuovo. Con affetto,

M. Antonietta Bruscato

sr. Maria Antonietta Bruscato
superiora generale